

Mezzogiorno, commissari revocati Le Zes rimangono senza governance

Sviluppo

Il Dpcm del 29 novembre prevede dal 1° gennaio la decadenza dei commissari

Le loro funzioni passeranno alla struttura di missione Zes ancora non identificata

Vera Viola

Le Zone economiche speciali (Zes) sono allo sbando. Dal primo gennaio 2024 gli otto commissari straordinari che finora le hanno guidate decadranno dal loro incarico. Le loro funzioni saranno trasferite alla struttura di missione Zes: una struttura ancora non meglio identificata. Insomma, a undici giorni dal cambio di governance e di strategia complessiva (poiché è previsto il passaggio alla Zes unica del Mezzogiorno) nulla di nuovo è stato definito, o almeno, non se ne ha conoscenza.

A gettare nello scompiglio il mondo che ruota intorno alle Zes – compreso le imprese che si sono impegnate in investimenti – è il Decreto del presidente del Consiglio dei ministri (Dpcm) del 29 novembre, pubblicato venerdì 15 dicembre sul sito del Dipartimento per il programma di Governo. Un provvedimento che ha voluto accelerare la chiusura della esperienza delle otto Zes rispetto a quanto era stato anticipato: si era prospettata una fase transitoria durante la quale i commissari con le relative strutture avrebbero continuato a gestire l'attività in corso fino a smaltirla. Come, del resto, era stato previsto anche dal Decreto Sud che ha istituito la Zes unica.

Invece, ora il Governo, dal giorno di capodanno, manda tutti a casa. Mentre non è ancora delineata l'organizzazione della Struttura di missione

Zes. E i tempi per farlo sono ormai molto stretti.

Dal primo gennaio – ci si domanda – cosa sarà degli investimenti industriali approvati e da realizzare? Delle numerose autorizzazioni uniche arrivate al traguardo, dei lavori e delle infrastrutture appaltati o da appaltare?

I commissari straordinari sono sul piede di guerra, per le novità introdotte dal Dpcm. E che riguardano tutti i commissari. Temono che tutto il lavoro avviato possa andare perso o nella migliore delle ipotesi rallentare. Anche il personale delle strutture create ad hoc, per lo più con distacchi da altri enti pubblici, talvolta anche di regioni diverse, ora deve fare i bagagli e ritrasferirsi. E poi c'è un problema di pratiche e rendicontazioni di investimenti finanziati con il Pnrr: entro fine anno, tutte le iniziative finanziate dovranno essere inserite nel Regis, la piattaforma del ministero delle Finanze.

«Sono preoccupato per la mancanza di una fase transitoria, prevista dalla norma ma accantonata completamente dal Dpcm. Così sono a rischio investimenti importanti per i quali le sedute simultanee delle conferenze in corso sono già fissate per gennaio. Chi le seguirà fisicamente? Con chi si potrà dialogare? Sarebbe stato auspicabile un passaggio ordinato con una convocazione preventiva dei commissari, a tutt'oggi non ancora convocati. La preoccupazione è forte anche per il prosieguo delle opere del Pnrr avviate. Chi subentrerà come soggetto attuatore dal primo gennaio? Sarebbe un grande peccato disperdere ciò che con grande passione e dedizione si è costruito».

La Zes Campania, in particolare è quella che ha conseguito i risultati migliori, con la creazione di 8 mila po-



Peso: 31%

sti di lavoro diretti e due miliardi di investimenti, di cui 1,1 miliardi di crediti d'imposta attivati, come del resto certificato da uno studio Ambrosetti. Ci sono più di 20 Conferenze di servizi già fissate per gennaio. Prima tra tutte quella dell'ex Whirlpool (Italian Gre-

en Factory) dove il gruppo campano Tea Tek si prepara a investire 70 milioni e ha già assunto circa 300 persone ex dipendenti Whirlpool di Napoli. E sono in gestazione altri investimenti tra cui un ampliamento di Novartis a Torre Annunziata, ma anche diverse iniziative nel Casertano, nel Salernitano e nell'Avellinese. «La conferenza di servizi è calendarizzata per l'8 gennaio – dice Felice Granisso, ad di Tea Tek – e dovrà rilasciare l'autorizzazione unica, necessaria per avviare gli investimenti. Prevediamo di demolire e ricostruire lo stabilimento per farne una fabbrica green e digitalizzata con annesso centro di ricerca».

Grande apprensione in Confindustria. «Il nuovo Dpcm sulle Zes mette fine all'esperienza dei commissari ma non dice altro. In questo modo crea profonda incertezza, che sicuramente rappresenta un problema per gli investimenti in corso – dice Vito Grassi, vice presidente di Confindustria e presidente del Consiglio delle Rappresentanze Regionali e per le Politiche di Coesione Territoriale – Oltre tutto dal 1° gennaio cambia la governance delle Zes e con tutta probabilità quella nuova non sarà ancora completa e funzionante. Anche le misure di sostegno agli investimenti in queste aree non saranno operative, visto che l'importante stanziamento previsto dalla Manovra richiede un provvedimento attuativo di cui al momento non vi è traccia». Conclude: «Si rischia di penalizzare il Mezzogiorno e la sua impresa che ha mostrato di vo-

ler investire e crescere. Chiediamo ancora una volta di poter partecipare alla Cabina di regia e alla Struttura di missione per dare un contributo nella definizione della Zes Unica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Zes Calabria. Il porto di Gioia Tauro



Peso: 31%